

MONUMENTI ETRUSCHI NEI MUSEI ITALIANI ED ESTERI

Bronzetti etruschi della Collezione dei PP. Benedettini nel Museo di Catania

(Tavv. XXXIX-XL)

Illustrando i bronzi classici del Museo Biscariano ebbi già a segnalare la presenza di alcuni pezzi etruschi che ne facevano parte. Quasi completamente inediti sono rimasti invece quelli della raccolta catanese fondata nel sec. XVIII dai PP. Benedettini del convento di S. Nicolò l'Arena i quali, istituendo il loro Museo, intendevano gareggiare con l'altra collezione cittadina e con quella, pure benedettina e costituita intorno allo stesso tempo, dei monaci di S. Martino alle Scale presso Palermo.

La collezione di bronzi di S. Nicolò l'Arena (che oggi, insieme a quella biscariana, è venuta a far parte del Museo Comunale di Catania) era costituita da pezzi preistorici abbastanza numerosi, da taluni frammenti di statue provenienti dai primi scavi eseguiti ad Ercolano e, finalmente, da statuette greche, romane ed etrusche. Il gruppo dei « tyrrhenia sigilla » non è, a dir vero, molto cospicuo nè per numero nè per bellezza di esemplari, ma merita tuttavia di essere conosciuto, se non altro, per la varietà dei tipi. Dove precisamente questi bronzi siano stati acquistati non è facile dire, poichè le indicazioni di provenienza generalmente mancano, ma è da osservare che in fatto di antichità i Benedettini di Catania, per lo più, si fornivano a Roma, come risulta da taluni conti esistenti nell'Archivio provinciale catanese e come è provato dalla bella serie di affreschi catacombali di recente illustrata dall'Achaelis. Non è, però, da escludersi che taluni pezzi siano stati comprati dal Principe di Biscari nel mercato antiquario di Firenze e che poi i monaci abbiano condiviso con lui tali acquisti, come dimostrano alcune categorie di oggetti che andarono distribuite fra i due Musei catanesi. Tratteremo dunque di questa raccolta raggruppando i bronzetti per soggetti e riunendo in sottocategorie i diversi tipi.

BACCO (cosidetto)

Un tipo molto frequente nelle collezioni di bronzi e che talvolta viene indicato come italico, talora, invece, come etrusco è quello rappresentato da una figurina maschile, con la testa coronata da un'aureola di foglie, il corpo parzialmente coperto da una clamide. Il braccio destro, abbassato, protende una patera, mentre il braccio sinistro, piegato e raccolto, regge una pisside, attribuiti

non sufficienti alla denominazione suddetta. La maggior parte degli esemplari sono figurine di sottile spessore e di trattazione molto sommaria, ma nelle quali lo stile delle pieghe sembra etrusco. Spesso queste statuette presentano una bella patina verde. Le dimensioni sono varie (da cm. 4,5 a 11). Nei tredici esemplari che si contano nella nostra collezione (inv nn. 1505-1517) sono distinguibili due tipi che differiscono per qualche diversità nel modo con cui è drappeggiata la clamide, che in alcuni lascia scoperto braccio e spalla destra passando trasversalmente davanti al petto, in altri invece copre soltanto la spalla sinistra e le gambe lasciando scoperto il petto ed il ventre (1).

ERCOLE

Numerosi sono gli esemplari di questo soggetto e non è sempre facile distinguere quelli etruschi dagli italici. Seguendo la suddivisione fatta dal Bayet, nel suo studio sull'Ercle etrusco, possiamo distinguere due gruppi, da lui denominati « tipo jonico-cipriota » e « tipo del lago Fucino ». Com'è noto, il primo, che è anche il più arcaico, è caratterizzato dalla leontea che copre la testa del dio e che talvolta scende dietro le spalle girando attorno ad un braccio; il secondo dalla nudità assoluta e dall'atteggiamento di combattente. Quest'ultimo tipo, più ovvio, è diffuso anche in Campania ed in Calabria, ma talora si è rinvenuto nell'Etruria settentrionale e meridionale. Esso sarebbe sorto sulla fine del V sec. a. C. e sarebbe perdurato sino a tutto il terzo sec. a. C. sebbene si debba ritenere che la sua introduzione non abbia fatto scomparire d'un tratto il tipo precedente.

Tipo a)

(inv. 1518) Figurina di Eracle imberbe, con la testa coperta da leontea che scendendo sul dorso si avvolge attorno al braccio sinistro proteso. Il destro, piegato al gomito, reggeva la clava. La gamba sinistra è avanzata. Fattura fine, certamente etrusca. Bella patina verde chiara. Alt. cm. 12 (Tav. XXXIX, 1).

(inv. 1519) Tipo simile al precedente per l'atteggiamento e l'acconciatura, ma le proporzioni sono più slanciate e la fattura più sommaria. Il braccio destro è rotto. Patina verdastra. Alt. cm. 10,5. (Tav. XXXIX, 5).

(inv. 1520) Tipo simile ai precedenti, ma il braccio destro, che reggeva la clava, è proteso orizzontalmente. Particolari anatomici accurati. Patina bruna. Alt. cm. 13. (Tav. XXXIX, 3).

(inv. 1521) Tipo simile ai precedenti, ma la posa è un po' diversa in quanto la figura piana sul piede destro e la gamba sinistra è arretrata. Il braccio destro, proteso, impugna la clava, la mano sinistra presenta il pomo delle Esperidi. La trattazione non doveva essere sommaria, come si vede da qualche parte di migliore conservazione, ad esempio la leontea che presenta un fine lavoro di bulino. Patina bruna. Alt. cm. 10,5. (Tav. XXXIX, 4).

Tipo b)

Non saprei indicare come di origine etrusca alcuni esemplari del tipo « del Lago Fucino », sebbene qualcuno presenti quella caratteristica patina verde-chiaro che si riscontra nei bronzi etruschi.

(1) Per questo tipo v. BABELON, *Bronzes antiques*, p. 166 sg.

MARTE

Si tratta del solito tipo con cui veniva rappresentato il Marte etrusco. I pochi esemplari del Museo catanese presentano tuttavia le seguenti caratteristiche:

(inv. 1524) Figuretta quasi filiforme nello schema del combattente, col capo sormontato dall'elmo munito di alta *crista*, il braccio destro sollevato per lanciare il giavellotto, proteso il destro che sorreggeva lo scudo. La parte inferiore della corazza è sommariamente indicata con tre cerchietti. Patina bruna. Alt. cm. 14. (Tav. XXXIX, 7).

(inv. 1525) Esempio simile al precedente. I particolari della corazza non sono indicati. Alt. cm. 10.

(inv. 1526) Esempio simile al precedente, ma le membra sono meno filiformi; ambedue le braccia sono abbassate e nella mano destra si nota un foro in cui era inserita la lancia o il giavellotto. Patina bruna. Alt. cm. 8.

VENERE

Chiamiamo con questo nome alcune figurette muliebri in uno schema convenzionale derivante dalla plastica jonica e consistente nel gesto di sollevare un lembo del lungo chitone talare aderente al corpo. Alcuni esemplari di questo tipo si trovano nell'opera del Babelon (1), dove il loro stile è indicato come etrusco.

(inv. 1527) Figuretta muliebre laminata. Sulla testa il *tutulus*. Il chitone aderente disegna la linea del corpo ed un lembo della veste è sollevato dalla mano sinistra; la destra poggia sul fianco. Trattazione sommaria. Patina bruna, ma la superficie è alquanto corrosa. Alt. cm. 9,2. (Tav. XL, 2).

(inv. 1528) Figuretta muliebre del tipo precedente. Il braccio destro è rotto. Patina bruna. Altezza cm. 8.

(inv. 1529) Tipo simile al precedente. Le membra sono quasi filiformi; la testa è molto allungata. Patina bruna. Alt. cm. 6,6.

(inv. 1530) Minuscolo esemplare del tipo sopra descritto. In testa il *tutulus*. Le forme sono sommariamente indicate, ma ben proporzionate. Bella patina verdastria. Alt. cm. 6,5.

(inv. 1531). Figura muliebre nell'atteggiamento delle precedenti, ma il cui spessore non è altrettanto sottile. Il capo è coperto dal *tutulus* caratteristico. I tratti del volto sono irriconoscibili. Il braccio destro è distorto. Ai piedi porta i *calcei repandi*. Poggia su laminetta di base come se la statuetta avesse fatto parte di un mobile. Patina bruno verdastria. Alt. cm. 8,5. (Tav. XL, 3).

DIVINITÀ OD OFFERENTI

E incerto a quale delle due categorie si debbano assegnare i seguenti tipi:

1) Statuetta muliebre seduta, coperta di chitone e di mantello che scende diagonalmente dalla spalla sinistra avvolgendo tutto il corpo. La destra, abbassata e protesa, regge una patera, la mano sinistra, ravvicinata al corpo, sostiene una pisside od altro oggetto di forma sferica

(1) *Op. cit.*, p. 96 sg.

Nella nostra collezione esistono due figurette di questo tipo (inv. 1532-1533) e dell'alt. di cm. 6. In una di esse è caratteristica l'acconciatura del capo che è coperto come da una calotta. La fattura è generalmente sommaria. Lo spessore sottile. Per simili figure sedute nell'arte etrusca v. la nota statuetta fittile di Montalto di Castro (1).

(inv. 1534) 2) Figuretta femminile stante, con le braccia allontanate dal corpo e le mani aperte. Prettamente etrusca è la forma del copricapo, una specie di *tutulus*, ed etrusco è in generale lo stile con cui sono resi i tratti del volto ed i particolari della veste consistente in un lungo chitone talare che scende sino ai piedi lasciando strettamente il corpo. Le pieghe sono indicate con incisioni. Ai piedi i *calcei repandi* con le punte sollevate. Patina bruna. Alt. cm. 9,5. (Tav. XL, 4).

FIGURE MASCHILI DI DEVOTI

(inv. 1535) Figura virile stante, rotta immediatamente sotto le ginocchia. Il corpo è drappeggiato in una clamide che viene raccolta dal braccio sinistro totalmente coperto; nudi sono il resto del torso ed il braccio destro piegato e con la mano aperta in un gesto religioso. A tale atteggiamento corrisponde anche l'espressione della testa, con capigliatura breve le cui ciocche scendono sulla fronte disegnando le forme del cranio. Prettamente etrusco è lo stile di questa figurina nella quale particolarmente si gusterebbe la sobria modellazione del torso se tutta la parte sinistra non fosse deturpata e corrosa. Il trattamento delle pieghe è un po' duro. I caratteri della testa, del torso e del panneggio permettono di assegnare questa statuetta alla metà del V sec. a. C. Patina bruna. Alt. del frammento cm. 9,2. (Tav. XL, 5).

Altre figure di devoti, ma assai più ovvie e dozzinali sono le seguenti:

(inv. 1536) Figura maschile, piatta ed allungata. Sulla testa diadema. Il manto scende dalla spalla sinistra diagonalmente. Le braccia sono divaricate ed abbassate, le palme aperte. Patina bruna. Alt. cm. 7,6.

(inv. 1537) Figura simile alla precedente nello schema e nel panneggio. In testa diadema. Trattazione sommaria. Patina bruna. Alt. cm. 6,3.

(inv. 1538) Figura simile alla precedente. Alcune incisioni si notano nel bordo del mantello. La mano destra è rotta al gomito; la sinistra regge un oggetto sferico. Patina bruna. Alt. cm. 7,4.

(inv. 1539) Esempio simile al precedente. Trattazione sommaria nella posa e nel drappeggio. Alt. 6,2.

(inv. 1540) Altro esemplare. Patina verde. Alt. 6,4.

KOUROI

Il tipo dei Kouroi è generalmente conosciuto nei bronzetti di arte greca; tuttavia esso si ritrova anche in quelli che derivano probabilmente dall'Italia e, verisimilmente, dall'Etruria come i seguenti:

(inv. 1541) Figuretta virile stante con le gambe unite e le braccia aderenti al corpo. Contrariamente alle statuette di *kouroi* greci, la capigliatura non scende

(1) DUCATI, *A.E.*, p. 189, tav. 66.

sulle spalle e questo carattere, insieme alla fattura, induce a ritenerlo italico od etrusco. Patina bruno-verdastra. Alt. cm. 9,9.

(inv. 1542) Figuretta di *kouros* nello schema predetto. Le braccia sono lievemente scostate dal corpo. La testa ha caratteri etruschi. Patina bruno-verdastra. Alt. cm. 9,2.

(inv. 1543) Figuretta del tipo del precedente. Le gambe sono talmente unite sì da apparire quasi fuse insieme. Le braccia sono abbassate e scostate dal corpo che presenta un caratteristico assottigliamento alla vita. Fattura rozza. Patina bruna. Alt. cm. 8,8.

(inv. 1544) Altro esemplare molto simile al precedente ma le gambe sono più staccate. Alt. cm. 8,8. Patina bruno-verdastra.

ALTRE FIGURE VIRILI

(inv. 1545) Figura maschile stante. La testa, adorna di un diadema che cinge le chiome prolisse scendenti sulle spalle, si volge verso sinistra. Il corpo è coperto da un mantello che avvolge la figura sino ai piedi lasciando scoperta la spalla destra ed il braccio piegato, un po' discosto dal corpo e mancante della mano. Il panneggio, molto aderente, lascia intravedere il braccio sinistro con la mano poggiata sul fianco e disegna, in generale, le forme del corpo. La gamba sinistra è leggermente avanzata. I tratti del volto, pur sommariamente accennati, rivelano un carattere etrusco; lo stesso si dica della parte nuda del torso in cui la muscolatura è così ben modellata, ed in generale di tutta la figura, la quale con la sua acconciatura e con le sue forme rivela un'eleganza ionica. Ad onta del braccio destro sollevato e piegato, è difficile che questa statuetta rappresentasse un devoto. Lo stile parla della prima metà del V sec. a. C. Bella patina verdastra. Alt. cm. 8,7. (Tav. XL, 6).

(inv. 1546) Figuretta maschile in atteggiamento di incedere rapidamente avanzando il piede sinistro. Le braccia si agitano parallelamente al moto delle gambe. Assai sommario il trattamento di questa statuetta le cui membra sono filiformi come in certe rappresentazioni del Marte etrusco e i tratti del volto sono appena indicati con qualche incisione. Patina bruna. Alt. cm. 10.

(inv. 1547) Statuetta alquanto simile alla precedente, ma di fattura un po' più accurata. La testa presenta caratteri jonico-etruschi; la capigliatura scende sulle spalle; la vita è sottile. Fortemente accennata la linea della spina dorsale. Patina bruno-verdastra. Alt. cm. 10.

TIPI MULIEBRI DI SACERDOTESSE E DI OFFERENTI

Caratteri non spiccatamente etruschi sembrano avere le seguenti che tuttavia ricordano dei piccoli bronzi trovati in qualche stipe, come quella di Fiesole (1).

(inv. 1548) Figura muliebri stante. È diademata e vestita di chitone e di un mantello che avvolge la parte inferiore del corpo e che, passando sopra la spalla, copre il braccio sinistro. Il braccio destro, che probabilmente era proteso, è rotto alla spalla e mancante. La statuetta è di sottile spessore. Patina verdastra. Alt. cm. 8,6.

(inv. 1549) Tipo alquanto simile ai precedenti, ma col chitone allacciato sotto i seni. Il mantello, scendendo dalla spalla, lascia scoperta gran parte del

torso. Nella destra, patera; nella sinistra, pisside o *acerra*. Patina verdastra. Alt. cm. 5,7.

(inv. 1550) Tipo molto simile al precedente, ma privo di diadema. Fattura sommaria. Patina bruna. Alt. cm. 8.

(inv. 1551) Tipo simile al precedente, ma con la testa sormontata da diadema con appendice e il corpo avvolto totalmente in un manto che scende dalla spalla sinistra.

(inv. 1552) Esempio simile al precedente, ma privo di diadema e con proporzioni allungate. La mano sinistra è aperta. Alt. cm. 7,5.

(inv. 1553) Esempio simile al precedente. Alt. cm. 7.

(inv. 1554) Figura muliebre diademata, ma col mantello che avvolge soltanto



Fig. 1 - Gruppo bronzeo n. 1562

la parte inferiore del corpo. Il braccio destro manca; il sinistro si nasconde sotto il manto. La spessore della figura è sottile. Patina bruno-verdastra. Alt. cm. 9,7.

(inv. 1555) Esempio simile al precedente, ma con la tesa cinta da corona di foglie. Patina bruna. Alt. cm. 8.

(inv. 1556) Tipo analogo ai precedenti, ma privo di diadema. Il mantello avvolge la parte inferiore del corpo. La figura piana sulla sinistra. Nella destra protesa una patera; la sinistra è poggiata sul fianco.

(inv. 1557) Figura muliebre avvolta nel mantello, ma con la testa cinta da cercine. Il braccio destro è piegato; la sinistra sul fianco. Ai piedi scarpe a punta (*calcei repandi*). Patina bruna. Alt. cm. 6,5.

(inv. 1558) Figuretta muliebre con la testa velata ed il manto che ricopre tutto il corpo. Le braccia sono piegate al gomito e le palme aperte nel noto

atteggiamento di molte figure etrusche di offerenti o di devoti. Patina bruno-verdastra. Alt. cm. 6,2.

(inv. 1559) Figuretta femminile completamente ammantata. Insiste sulla gamba sinistra; il braccio destro proteso reca la patera, il sinistro una pisside od altro oggetto sferico. Patina bruna. Alt. cm. 7,4.

(inv. 1560) Esempio simile al precedente, ma con le braccia spezzate. Alt. cm. 6,6.

(inv. 1561) Esempio simile al precedente. Bella patina verde. Alt. cm. 6.

GRUPPI

(inv. 1562) Due figure di bovini, caratterizzati più che altro dalle lunghe corna e dalla coda prolissa aggiogati ad un aratro che oggi manca. Le forme del corpo sono tozze e rozzamente modellate. È probabile che questo bronzo sia etrusco per l'analogia del soggetto col noto gruppo dell'aratore ritrovato ad Arezzo ed oggi nel Museo di Villa Giulia a Roma, sebbene in quello le forme degli animali siano più fedelmente riprodotte. Quelle del nostro gruppo, invece, per la loro pesantezza sembrano ricordare alcune figure di bovi in certi bronzetti italici, come il torello di Lanuvium, attribuito, non so con quanta ragione, all'età ellenistica (1). La patina del nostro gruppo è di colore bruno. Alt. cm. 5,5 (Fig. 1).

APPLIQUES

(inv. 1563) Mascheretta di Sileno, in bassorilievo. Il tipo è schiettamente jonico-etrusco per le forme del volto, per le orecchie equine, per il tipo dei baffi e della barba, alla quale si attacca un'altra caratteristica silenica: lo zoccolo di cavallo. Questa sintetica rappresentazione di un Sileno doveva adornare qualche mobile, come si vede dalla forma stessa dell'oggetto e da una piccola spranga che si nota posteriormente. Per il tipo di questa maschera silenica, ove non bastassero i numerosi esempi sulle antefisse etrusche, si veda qualche lavoro di oreficeria, ad esempio il pendaglio di una collana da Cerveteri (2). Bella patina verde. Alt. cm. 5. (Tav. XXXIX, 2).

PIEDI DI MOBILI

(inv. 1564) Piede di cista in forma di Sfinge con ali aperte ed unica zampa leonina. Accurate incisioni indicano le penne delle ali ed altri particolari. Bella patina verde chiara. Alt. cm. 8,5. (Tav. XXXIX, 6).

(inv. 1565) Altro esemplare del tipo del precedente e con la stessa destinazione, ma di fattura più sommaria. Patina verde chiara. Alt. cm. 4,3.

G. Libertini

(1) GALLI, *Atti e Mem. della Soc. Magna Grecia*, 1931, p. 155 sgg.

(2) DUCATI, *A.E.*, p. 268.

1



2



3



4



5



6



7

1



2



3



4



5



6